

Relazione di Goffredo Brugger

Le notizie che seguono sono tratte dagli appunti di Goffredo Brugger per una comunicazione del giugno 1945 al Comando generale Cvl di Milano – Ufficio Assistenza ai Prigionieri Alleati.

Mio figlio Dott. Guido Brugger, Tenente e poi Capitano dei Bersaglieri, agente principale del C.L.N.A.L per l'assistenza ai Prigionieri delle Nazioni Unite nelle zone di Cesello Brianza e Pusiano, si è dedicato esclusivamente a tale compito, senza alcuna interruzione, dal settembre 1943 al 4 maggio 1944, giorno in cui ebbe luogo il suo arresto da parte delle S.S. germaniche dell'albergo Regina di Milano, e precisamente per opera del Maresciallo delle S.S. Gradsar, assieme alla madre Maria Brugger Manzoni; imputati: mio figlio di avere fatto fuggire numerosi prigionieri alleati e sua madre di aver tentato di occultare tre timbri falsi di comandi germanici e uffici comunali (un grosso pacco di timbri falsi era riuscita a far sparire approfittando della confusione del primo momento), timbri che servivano a mio figlio per munire i prigionieri di carte di identità ed altri documenti falsi.

La madre è stata trattenuta 20 giorni nel carcere di San Vittore in Milano, dei quali 14 di segregazione cellulare, e poi rilasciata non avendo potuto ricavare nulla dai suoi interrogatori; il figlio, dopo lunga sosta nel medesimo carcere, è stato trasferito al campo di concentramento di Fossoli, dove si trovava durante l'eccidio dei 67 martiri e di Poldo Gasparotto; il 4 agosto 1944 è stato poi deportato in Germania.

Nel periodo dal 15 marzo al 15 aprile 1944 egli è stato coadiuvato dalla madre, dalla sorella Gabriella Brugger e dalla moglie Angela Brugger Colombi che si erano trasferite nel paese di Faggeto Lario, in prossimità della frontiera svizzera e quindi a contatto con le guide incaricate di accompagnare i prigionieri fino alla rete di confine e con le guardie di finanza che aprivano i cancelli della rete stessa.

Mia figlia poi, studente in medicina, nel periodo dal 9 giugno al 17 dicembre 1944, giorno in cui è stata arrestata dalla Muti e rilasciata dopo po-

⁸¹ Cfr. ALOISIO BONFANTI, *Il cortile delle botti e dei sassi*, Emmepi, Lecco 1999.

Militari alleati portati in salvo o assistiti

I militari alleati fatti passare in Svizzera si aggiravano sui 500 (cinquecento), ma non è possibile indicarne le generalità perché nessuna registrazione è stata trovata e i cartellini, firmati dagli interessati con tutti i dati sopra indicati e con la descrizione del trattamento avuto, venivano portati di volta in volta a Milano da mio figlio e probabilmente consegnati al C.L.N.A.I.

I prigionieri provenivano dai campi di concentramento di Padova, di Bergamo, dell'Emilia e di altre località; venivano ricoverati, rifocillati e riforniti in una casa di Annone e in una di Cesello, dove mio figlio aveva predisposto vasellame, viveri, medicinali e quanto altro occorreva, e nella notte venivano accompagnati al confine seguendo la via Pusiano, Eupilio, Crevenna, Capanna Amara (Capanna Mara ndr), Faggeto Lario, Carate Urio utilizzando per l'attraversamento del lago due barche da pescatore appositamente comperate da mio figlio. Tutti sono passati regolarmente senza incidenti. Nessun prigioniero è stato affidato a formazioni partigiane.

Mio figlio organizzava e dirigeva i passaggi dei prigionieri che riceveva in consegna e affidava ai suoi collaboratori indicati in seguito, dopo essersi personalmente assicurato che fossero convenientemente sostenuti e riforniti. Oltre ai prigionieri alleati ha salvato, facendoli passare in Svizzera, anche molti ebrei di nazionalità diverse e perseguitati politici. Accompagnava personalmente al confine corrieri che portavano documenti e notizie in Svizzera e ne riportavano ordini. Una notte, mentre attraversava il lago in tempesta, la barca è affondata e si è salvato a nuoto assieme al corriere (una donna) che accompagnava. Si è dedicato inoltre alla propaganda antinazifascista spargliando manifesti e giornali, come pure alla raccolta e custodia delle armi.

Non ha mai percepito alcuna retribuzione. Alle spese ed ai compensi ai collaboratori sopperiva con le somme corrisposte dal Comitato per ogni singolo prigioniero.

L'Ambasciatore di S.M. Britannica presso la S. Sede ha elogiato più volte l'opera di mio figlio della quale era a conoscenza.

Elenco dei collaboratori diretti e indiretti a me noti

Luigi Sartirana, di Pusiano.

Organizzava i passaggi dirigendo i medesimi. Ha operato, con attività principale e continuativa, nelle zone di Cesello Brianza e Pusiano dal settembre 1943 fino al 20 gennaio 1944, giorno del suo arresto da parte delle S.S. germaniche dell'albergo Regina di Milano. Oltre ai prigionieri alleati ha salvato, facendoli passare in Svizzera, molti ebrei di nazionalità diverse e perseguitati politici.

Trattenuto qualche mese nel carcere di San Vittore in Milano, indi trasferito al campo di concentramento di Fossoli e verso la fine di luglio 1944 deportato in Germania. Risulta che durante gli interrogatori abbia fatto il nome di mio figlio, senza che questi fosse poi avvertito.

Non riceveva alcuna retribuzione (come mio figlio ed i suoi principali collaboratori); le spese erano sostenute dal Comitato.

— Antonio Colombo, di Lecco.

Riceveva e consegnava a mio figlio ed ai suoi uomini i prigionieri provenienti dal campo di concentramento di Bergamo. Ha operato, con attività principale e continuativa, dalla metà di ottobre 1943 al 18 maggio 1944, giorno del suo arresto, nelle zone di Cesello Brianza e Pusiano.

Oltre ai prigionieri alleati ha salvato molti ebrei e perseguitati politici facendoli trasferire sempre per la solita via. Ha inoltre personalmente provveduto al trasporto e all'occultamento di numerose armi. Era in contatto continuo con possessori di radio trasmettenti e riceventi clandestine e con tutte le bande partigiane della zona di Lecco. Ha organizzato lanci di armi, viveri e denaro da parte dell'aviazione alleata per i patrioti sui Piani di Artavaggio.

Arrestato il 18 maggio 1944 dalle S.S. germaniche dell'albergo Regina di Milano, tradotto al carcere di San Vittore, indi trasferito al campo di concentramento di Fossoli ove il 12 luglio 1944 assieme ad altri martiri venne fucilato.

Fermo Canali, di Cesana Brianza.

Fungeva da guida ai prigionieri alleati che riceveva al loro arrivo assieme a mio figlio, rifocillava, riforniva e accompagnava di notte alla rete di confine. Ha svolto da metà ottobre al maggio 1944 attività continuativa nelle zone di Cesello Brianza e Pusiano; era uno dei quattro principali collaboratori di mio figlio che ha coadiuvato sempre senza interruzioni.

Colpito da mandato di cattura delle S.S. germaniche, andato a vuoto perché da me personalmente e tempestivamente avvertito in seguito ad un biglietto di mio figlio fattomi pervenire per mezzo di un secondino.

Riceveva una retribuzione mensile.

Come Fermo Canali hanno operato regolarmente Peppino Busti, Carletto Busti e Massimo Colombo, tutti di Pusiano.

Diego Castelnuovo, di Pusiano.

Guidava i prigionieri fino al confine. Ha operato con attività saltuaria da metà ottobre 1943 a fine gennaio 1944 sempre nelle zone di Cesello Brianza e Pusiano. Lo stesso faceva per numerosi ebrei di nazionalità diversa e perseguitati politici.

Riceveva una retribuzione mensile.

Come Diego Castelnuovo hanno operato saltuariamente Giuseppe Canali, Antonio Canali, Angelo Galli, Paolo Bartesaghi, Giovanni De Capitani, Andrea Maggi, tutti di Pusiano, e Francesco Meroni di Cesello Brianza.